



Giovedì 14 Settembre 2006

Chiudi 

## “Ferropoli”, teatro in fabbrica

di DIANA LETIZIA

ROMA - C'è una zona sospesa nel tempo, bagnata dal mare di Napoli, dove il ferro che aveva preso possesso della sabbia è diventato reperto archeologico dell'era industriale di Partenope. Area di Bagnoli, ai piedi di Posillipo, dove un tempo sorgeva la fabbrica dell'Italsider e ora si attende la fine della bonifica dei trecento ettari da restituire all'ambiente e alla popolazione. Lì, tra il ferro e il cemento, sorgeva anche un teatro, creato da alcuni operai. Si chiamava *Ferropoli* e la sua storia è raccontata nell'omonimo documentario in onda stasera alle 23,40 su Raitre. «Abbiamo fatto un viaggio che parte dal passato dell'Italsider, passa per il presente di Bagnoli e permette l'incontro di due generazioni - spiega Maria Rosaria De Medici, autrice insieme a Fabio Cocifoglia - attraverso il ritorno di un ex operaio dell'Ilva, Luigi Terminiello, che vuole rifondare il teatro con l'aiuto dei ragazzi della Città della scienza».

Il lavoro prodotto da Raitre e Tg3 riporta alla luce la lunga storia del progetto di riqualificazione di Bagnoli che ha prodotto fino ad ora la sola speranza di una zona che dovrebbe trasformarsi in un posto da sogno con un porto turistico, impianti balneari, un parco di 120 ettari, un collegamento tra l'isolotto di Nisida e la terra ferma, alberghi e luoghi di cultura. «E' una docufiction ma anche un'inchiesta che vuole raccontare la storia di quest'area attraverso le voci del quartiere, le interviste ai responsabili e agli esperti impegnati nella bonifica», conclude l'autrice.

Il documentario ha il pregio di mostrare una parte di mondo così come è e come è stato. L'incapacità di aprire una finestra sul futuro di una Napoli svilita dal cemento, invece, appartiene alla burocrazia, alla lentezza istituzionale di ridare dignità a un territorio violentato. I volti dei giovani della Città della Scienza, che cedono al richiamo del passato, riconoscendovi radici comuni e mettendo in scena uno spettacolo improntato su quel che era *Ferropoli*, sono in fondo quelli di inesperti attori di un copione che non è scritto da chi abita quel quartiere. Le interviste ai residenti sono un canto corale, una unica voce che si leva: quella di una popolazione che continua a vivere un presente di attesa e partenopea pazienza.